

«Grave pericolo di epidemie»

Lorsignori non mollano Per la protezione civile sottosegretariato a Scelli?

Manovre a Palazzo Chigi, dopo il tentativo a vuoto di riesumare Bertolaso. Non si capisce chi governa l'emergenza e Berlusconi potrebbe accontentare un suo vecchio amico, che scalpita

Il retroscena

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Decreti fantasma, lo scarica barile della responsabilità, le lotte di potere e di business nel Pdl, il rischio sanitario per la cittadinanza ad alto rischio epidemie perchè sommersa, nella provincia di Napoli, da ottomila tonnellate di rifiuti. In questo scenario da incubo monnezza, che ricalca in modo fin troppo sospetto l'emergenza del 2008 al tramonto del governo Prodi, mancava solo il giallo della Protezione Civile.

Domenica 14 novembre l'Unità dette conto di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri datata 10 novembre in cui all'articolo 20 veniva istituita una task force di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio «con l'incarico - si legge nel testo di quell'ordinanza - di realizzare le occorrenti sinergie tra l'esercizio delle attribuzioni di protezione civile e i compiti di indirizzo della Presidenza del Consiglio e per assicurare funzionalità e celerità ai processi decisionali di Protezione civile». Il tutto, era precisato, «al-

le dipendenze del Sottosegretario di Stato». In pratica la norma istituiva una cellula di Protezione Civile svincolata dal Dipartimento e alle dipendenze di un fantomatico sottosegretario. Quello stesso giorno, il 14 novembre, il Dipartimento dettò alle agenzie di stampa una nota che precisava: «E' stata costituita presso la Presidenza del Consiglio una struttura di missione avente per oggetto esclusivamente le attività inerenti al ciclo di smaltimento dei rifiu-

La cellula Il 10 novembre un'ordinanza istituiva la mini Protezione civile

ti nella regione Campania». Quindi, si lasciava intendere, la Protezione civile restava responsabile dell'emergenza rifiuti.

Di tutto questo non c'è più traccia. «Quell'ordinanza, la n°3906, è stata pubblicata il 20 novembre in Gazzetta Ufficiale ma il testo si ferma all'articolo 13 e non c'è traccia della neonata cellula di Protezione civile prevista invece all'articolo 20» denuncia il senatore del Pd Mario Gasbarri. E' un giallo. Che acquista un di più di odiosità alla luce di quello che sta succedendo nuovamente

in Campania. Anche perchè all'orizzonte spunta fuori il nome di Maurizio Scelli con l'incarico di sottosegretario alla Protezione Civile. Scelli, ex Croce Rossa, l'uomo che trattò per la liberazione degli ostaggi in Iraq, oggi deputato del Pdl voleva a tutti i costi diventare capo del dipartimento di Protezione Civile una volta andato in pensione Guido Bertolaso, cosa che è avvenuta l'11 novembre. Al posto di SuperGuido era designato da tempo l'ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli che oggi siede nella stanza dei bottoni di via Ulpiano. Scelli c'è rimasto male e per un paio di giorni il suo nome ha ballato al gran mercato dei voti di Montecitorio. Passa a Fli, non passa a Fli. Una nomina di governo metterebbe a tacere ogni delusione.

Ufficialmente la Protezione civile, per anni cabina di regia delle gestioni dell'emergenza, non ha più nessun ruolo dal primo gennaio scorso quando tutte le competenze sono tornate agli enti locali perchè, così disse Bertolaso, «tutto era stato risolto». Dieci mesi dopo, il 27 ottobre, nel pieno dell'emergenza Terzigno, Berlusconi è andato a Napoli e ha detto: «Adesso torna Bertolaso e in tre giorni Napoli sarà pulita». Il primo novembre l'ancora sottosegretario con delega ai rifiuti (è andato in pensione l'11 novembre) spiegò che «il caso Terzigno era risolto», che il suo compito era «esaurito» e che tutto tornava in mano agli enti locali.

Non era vero nulla. L'emergenza è sempre più grave. A cui adesso si aggiunge un giallo politico. Perchè il 10 novembre, il giorno prima delle dimissioni di Bertolaso, spunta fuori la cellula, la task force, l'unità di missione, come la si vuol chiamare, di Protezione civile a palazzo Chigi? E perchè poi quella stessa norma è scomparsa? Come il decreto legge discusso giovedì che ha portato il ministro Carfagna a minacciare le dimissioni. ♦

Allarme e denuncia



È di ieri la parola scientifica sulla vicenda: si va verso il rischio epidemiologico, denunciano gli esperti del dipartimento di Igiene dell'università. E gli inviati dell'Europa fanno sapere: situazione simile al 2008.

Il Cav.: 10 giorni e...



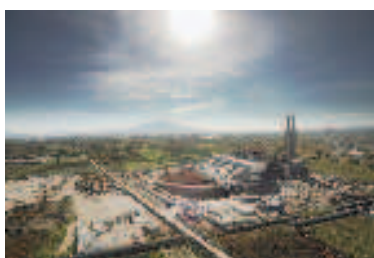
L'ultimo bluff di Berlusconi: entro 10 giorni emergenza risolta. Con Bertolaso, ovviamente. Che torna a Napoli a consumare gli ultimi giorni del suo mandato. Canta vittoria. La situazione sbugiarda lui e il premier.

Terzigno s'arrabbia



Settembre 2010, riesplode la protesta. Come due anni prima: non avendo finito di costruire i termovalorizzatori, le discariche di emergenza si sono riempite e bloccate dai contestatori: e i rifiuti sono tornati per strada.

Acerra, l'inaugurazione a singhiozzo



Berlusconi va ad Acerra, 26 marzo 2009: è lui a premere il pulsante che avvia l'inceneritore più famoso d'Italia. Accanto al premier, Bertolaso. Il termovalorizzatore ha sempre funzionato a scartamento ridotto: la linea due è entrata in funzione da poche settimane, l'impianto si è guastato almeno 5 volte in un anno.

Che annuncio, il premier: emergenza finita



Annuncio ottimista del governo Berlusconi, nel dicembre 2009, come buon auspicio per Natale. «L'emergenza - dopo molti anni - è finita». Annuncio certificato: tramite un decreto tutti i poteri passavano dalla gestione del commissario Bertolaso agli enti locali, in particolare alle province.